

Radetzky milanese d'adozione

Umberto Montefiori

RADETZKY MILANESE D'ADOZIONE

Saggio storico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Umberto Montefiori
Tutti i diritti riservati

*Ai nipotini Niccolò,
Roberto e Maria Vittoria.
Il mio futuro*

*“...Abitanti del regno Lombardo-Veneto,
io conto sulla vostra cooperazione, sulla vostra fiducia.
Ne ho bisogno per dare vita ai proponimenti
che mi animano per il bene di un paese
che per il lungo mio soggiorno è a me caro
e che io amo come la mia seconda patria...”*

Josef von Radetzky

*Il sogno di Goethe:
“prendiamo coscienza delle altre culture europee,
e facciamo sì che le Nazioni d’Europa
si comprendano ed imparino,
se non ad amarsi, almeno a rispettarsi!”.*

Prefazione

Dell'ammiraglio di squadra (r), Presidente Nazionale Associazione Nazionale Marinai d'Italia **Paolo Pagnottella**

Mi piace che l'amico Umberto Montefiori abbia voluto dedicare questa sua fatica a un personaggio come Johann Josef Radetzky. Il feldmaresciallo Von Radetz è da noi generalmente ricordato, nella migliore delle ipotesi, per quanto appreso a scuola, come il nemico dei Savoia e dunque dell'Italia, il pugno di ferro a Milano, soldato dalle molte vittorie e poche sconfitte. Umberto coglie invece appieno, nella sua intelligenza e nei suoi tempi, l'uomo e il soldato, il governatore e l'amante del gioco, riequilibra una vita che merita comunque un posto di tutto riguardo anche nella nostra storia. Radetzky ha amato Milano e l'Italia come pochi ancor oggi fanno e certamente più di tanti che oggi dicono di amarla. Certamente era "dall'altra parte della barricata", ma questo ci deve indurre a focalizzare con maggiore apertura mentale e culturale una personalità di rilievo, da cui possiamo quindi trarre sicuramente benefici insegnamenti. Egli ha fatto cose egregie e cose disprezzabili, ha agito a volte correttamente a volte politicamente in maniera controversa, ha vissuto al centro dell'attenzione e ai margini degli avvenimenti. Ma, come tutti, ha diritto ad essere giudicato e studiato alla luce dei tempi e delle situazioni in cui è vissuto e non sotto la lente ed i condizionamenti dei tempi moderni. Eccone allora, in bel rilievo, la vicenda umana, storica, militare, con la sua caratura di grande uomo, destinato a una carriera da cui peraltro era stato inizialmente escluso, a riprova che il destino, come per tanti altri giganti, si intestardisce nel suo corso.

Perché dovremmo conoscerlo e rivisitarlo noi Italiani? Lo dice Umberto in quest'opera di grandissimo spessore, che coglie come

poche altre l'esatta dimensione moderna di una figura che riporta in auge quei valori che Dio solo sa se, nel mondo in cui viviamo, avremmo bisogno di riproporre.

Sono sicuro che ancor oggi, se chiedessimo in giro di Radetzky, qualcuno, ma solamente fra i colti, accennerebbe alla "marcia" in fa maggiore a lui dedicata, che Johann Strauss padre scrisse in sole due ore e che chiude ancor oggi, fra lo scrosciare degli applausi e dopo il tradizionale "Prosit Neujahr" il concerto di Capodanno dei filarmonici nella sala d'Oro del Musikverein di Vienna. Ma ora sono certo che, dopo questo libro, si avranno risposte più ampie, maggior tasso di interesse e, mi auguro, più equilibrio storico.

Dire bravo a Umberto mi sembra sempre poco, dirgli grazie doveroso.

Paolo Pagnottella

Vorwort

Prefazione

Della Assessora alla Sanità, allo Sport, al Lavoro, al Sociale e alle Pari Opportunità della Giunta della Provincia Autonoma Bolzano/Bozen/Bulsan, dott.ssa **Martha Stocker**.

Ormai è trascorso un anno da quando Umberto Montefiori ha cominciato a parlarmi del feldmaresciallo che, per usare una sua espressione, ha “giganteggiato” nell’Impero Austriaco e in Italia. Ho concordato sull’opportunità di raccontare un Radetzky con la prosa scorrevole, piacevole e immediata che ho imparato ad apprezzare leggendo quel che l’autore ha scritto, a partire dal bel testo sull’Obman Silvius Magnago, cui ho collaborato con impegno e commozione.

Radetzky può apparire un personaggio “facile” ed invece è stato un uomo “complesso e profondo, che amava gli atteggiamenti semplici e bonari”. Confesso ch’ero curiosa di valutare il feldmaresciallo, che ci avrebbe proposto. Beh, ho letto con interesse e ho “gustato” un Radetzky vero, vivo, “analizzato e compreso nella sua complessità psicologica”. Umberto, ufficiale dell’Arma, ha spulciato perfino nell’archivio di guerra di Vienna, dove ha trovato delle “note caratteristiche” veramente significative: “Uomo ricco d’ingegno e d’iniziativa, ufficiale impeccabile sotto ogni aspetto, attivissimo nel suo ufficio non meno che sul campo di battaglia. Ardito e impavido, è dotato di una cortesia e di una affabilità che gli hanno guadagnato le simpatie dell’intero Esercito...”. Ho apprezzato anche le numerosissime citazioni del feldmaresciallo e gli ampi squarci di storia europea ed italiana, che è bene siano meglio conosciuti.

Concludo il mio giudizio positivo, ringraziando Umberto per aver voluto ricordare il “sogno” di Wolfgang Goethe: “Prendiamo coscienza delle altre culture europee e adoperiamoci affinché i popoli d’Europa si comprendano ed imparino, se non ad amarsi, almeno a rispettarsi”.

Bravo Umberto.

Martha Stocker